



**Amici da sempre in tre giorni**

**I**milanesi Brandes (Stefan, 45 anni), Raffaella, 41, e i tre figli: Luca, 11, Thomas, 8, Victoria, 5 anni e mezzo) hanno condiviso il loro ampio appartamento, nel quartiere Sempione, con i tedeschi Leitschuh (Dirk, 41, e Anja, 39 anni, i quattro figli Felix, Maja, Tim e Linus, di 13, 11, 9 e 7 anni), (nella foto a sinistra le due famiglie). Hanno cenato, pregato insieme, chiacchierato a lungo fino a tarda notte, tra un appuntamento e l'altro del VII Incontro mondiale delle famiglie. Alla fine si sono detti ardui: «Brandes saranno graditissimi ospiti a Filden, piccolo comune nelle campagne dell'Assia. «Il fatto che in famiglia parliamo tedesco ci ha facilitato, ma non sarebbe nata una familiarità così intensa, in appena tre giorni, senza il Papa», racconta Raffaella. Tante anche le domande che rimangono. «Anja ha scelto di dedicarsi interamente ai suoi quattro figli. Io ho preferito un compromesso, auto-riducendomi l'orario nello studio di avvocato. Ma chissà se proprio non c'è alternativa...». E l'invito? Quest'estate passerete le vacanze in Germania, allora? «Senza altro la prossima: Dirk e Anja vivono in campagna in una casa con lo stagno in giardino, quando hanno visto le foto, i miei figli sono impazziti, non vedono l'ora di rivedere i loro amichetti tedeschi».

Francesco Chiavarini



**Volontari senza risparmiarsi**

**S**i aspettava una città fredda e ha trovato famiglie «accoglienti», si aspettava una città di palazzoni ed è stata ospitata nella splendida basilica di Sant'Ambrogio, si aspettava il cielo grigio e Milano l'ha stupita con il sole. E, quel che è più importante, si aspettava di lavorare senza ricevere nessun riconoscimento, invece durante l'Angelus Papa Benedetto XVI ha ringraziato tutti coloro che si sono dati da fare. Per Chiara De Piscopo, volontaria ventenne di Catania, il VII Incontro mondiale delle famiglie è stato tutta una sorpresa: «Attraverso le parole del Papa ho percepito l'importanza del servizio svolto, mi sono sentita parte di un corpo che si è speso senza risparmiarsi». Tre giorni da volontaria, venerdì 1 giugno a presidiare il percorso papale dall'aeroporto di Linate a piazza Duomo, sabato e domenica al campo volo di Bresso a sistemare transenne e distribuire bottigliette d'acqua. «Domenica ho preso servizio alle 4 del mattino con i ragazzi con cui condivido il cammino neocatecumenale, è stato emozionante accogliere i pellegrini». Finito l'incontro, subito in aereo, destinazione Sicilia: «Il meritato riposo del volontario? Non c'è stato, la mattina dopo ero già sui libri». Obiettivo laurea «il prima possibile». In tempo per Filadelfia 2015.

Laura Bellomi



Album di famiglia

**Una festa spontanea in parrocchia**

**U**na festa spontanea, fatta di canti e balli animati dagli stessi ospiti. A Cologno Monzese in occasione del VII Incontro mondiale delle famiglie le cinque parrocchie cittadine hanno ospitato 147 persone (di cui tre vescovi) provenienti dall'Angola. Ed è facile immaginare come la cena del mercoledì sera organizzata negli oratori si sia presto trasformata in un momento gioioso di scambio e festa, soprattutto grazie all'irrefrenabile amore per il ritmo dei pellegrini africani. Non è mancata poi la condivisione spirituale perché i tre vescovi angolani nei giorni dell'Incontro hanno celebrato alcune Messe per i fedeli di Cologno. Spiega Roberto Verdino, responsabile locale dell'organizzazione: «Siamo riusciti a coinvolgere l'intera città. Grazie al gemellaggio con l'Angola abbiamo avuto la gioia di accogliere in casa i pellegrini». In decanato di Cologno, inoltre, sono arrivate anche 21 persone dalla Palestina, tramite un altro gemellaggio con una suora di Vimodrone che opera in quelle terre.

Paolo Rappellino



**Il Congresso teologico pastorale, un'occasione per incontrare il mondo**

**D**elegati da 154 Paesi del mondo, 86 Conferenze episcopali, famiglie intere, sono intervenuti al Congresso internazionale teologico pastorale che si è tenuto al Mico di Fieramilanocity, una tre giorni di lavoro intensa tra relatori e testimoni. Tra i partecipanti anche la famiglia De Francesco formata da Alfredo, avvocato di 39 anni, e Concetta, insegnante, di 40, genitori di Davide e Sara, rispettivamente di 8 e 5 anni che hanno partecipato al Congresso dei ragazzi. «È stata l'occasione per incontrare il mondo», ha detto Alfredo al Congresso perché interessato ad approfondire il tema della famiglia e del futuro della famiglia cattolica. «Mi hanno colpito - ha continuato - i colori di questa tre giorni oltre che i temi che hanno messo al centro la famiglia come elemento fondante della società, come valore ineludibile di stabilità». Alfredo torna a casa dall'Incontro mondiale delle famiglie con lo slancio a «non fermarsi alla mediocrità del mondo e vivere la famiglia come una gioia, affrontando le difficoltà che comporta il vivere insieme con la consapevolezza della ricchezza che la famiglia ha in sé». Ad Alfredo, che a casa sua a Grandate, in provincia di Como, ha ospitato due famiglie italiane, ha colpito l'amore per il Papa e il clima di attesa per il suo arrivo che ha accompagnato tutto il Congresso. Un'esperienza «bellissima», ha definita Alfredo, anche per i bambini che hanno partecipato al Congresso dei ragazzi e hanno visto il mondo: persone di tutti i colori, bambini e ragazzi tenuti insieme dalla fede cristiana».

Francesca Cassani



**Fiera internazionale, associazioni in dialogo**

«**I**nteressante, utile, piacevole». È il bilancio che le famiglie di Nomadelfia fanno rispetto alla partecipazione alla Fiera internazionale della famiglia. «È stato un appuntamento interessante perché ci ha permesso di entrare in contatto con tante associazioni, utile perché abbiamo avuto l'occasione di promuovere la nostra realtà di gruppo familiare che si ispira alle prime comunità cristiane e vive condividendo beni materiali rendendosi disponibile ad accogliere figli in affido, piacevole perché un clima così aperto solitamente alle fiere non si trova». Le famiglie di Nomadelfia, realtà fondata da don Zeno Saltini negli anni Quaranta e che oggi vede cinquanta famiglie vivere alle porte di Grosseto per costruire una nuova civiltà fondata sul Vangelo, sono rimaste colpite innanzitutto dallo spirito di condivisione che si respira al Mico Milano Congress. «Solitamente alle fiere ci si fa concorrenza, gli scambi anche solo di opinione non sono ben visti. In questo caso invece, il dialogo è stato costante, abbiamo conosciuto realtà nuove e consolidato contatti con associazioni con cui già collaboriamo. Per Nomadelfia il VII Incontro mondiale è stata un'occasione preziosa». (L.B.)



**La libreria, un servizio molto apprezzato**

**È** stato uno dei servizi più apprezzati del VII Incontro mondiale delle famiglie. La libreria organizzata all'interno della Fiera ha avuto un grande successo di pubblico. «L'idea era quella di dare l'opportunità di portare a casa un libro di approfondimento a coloro che sono venuti a seguire il Congresso», spiega Andrea Giannini, responsabile di Sant'Anselmo. Ampia la varietà dei generi. Dai testi pratici, per affrontare i problemi di ogni giorno, a quelli sulla vita dei Santi, come Gianna Beretta Molla. Dalle sezioni rivolte ai bambini, fino ai libri di arte e letteratura, dove scoprire segreti e curiosità delle opere dedicate alla famiglia. «In Italia questa è stata la prima volta in cui si è realizzata un'iniziativa di questo tipo: una mostra mercato dedicata alla famiglia e che ha visto la partecipazione di tutti gli editori. Non solo quelli cattolici», dice Gianni. Rimane solo un piccolo rammarico. «Sono stati pochi i milanesi che l'hanno visitata», conclude. (L.C.)

**A Fieramilanocity migliaia di presenze Un banco di prova verso Expo 2015**

di CRISTINA CONCI

**U**n evento particolare che ha lasciato il segno. Così commenta Giovanni Conci, responsabile di Fieramilanocity, il VII Incontro mondiale delle famiglie che si è svolto a Milano. La prima prova per il capoluogo lombardo in vista di Expo 2015, ma anche un importante vetrina internazionale, soprattutto in un momento di crisi economica. «Questa manifestazione è stata l'occasione per mostrare l'efficacia delle nostre strutture e ci ha dato modo di avere un rapporto molto diretto con i nostri fornitori. Una macchina tecnico-organizzativa che ha funzionato alla perfezione», precisa Conci. Ma al di là della realizzazione pratica, sono molti anche gli spunti che il Family 2012 ha consegnato alla città e ai suoi abitanti. «Non capita spesso di avere modo di riflettere su un tema tanto importante per la nostra società durante la

vita di lavoro quotidiana», aggiunge. Convegni medici, meeting politici, fiere commerciali, incontri d'affari di carattere internazionale: queste le manifestazioni tipiche di questa struttura. E con il VII Incontro delle famiglie, la Fiera è diventata da luogo di business a spazio di riflessione e confronto. «È stata davvero una bella esperienza vedere tante persone che pur di seguire il Papa sono disposte ad arrangiarsi a mangiare per terra, a stare in piedi lunghe ore, ad affrontare tanti disagi. Hanno partecipato in tanti, tutti ben motivati. Ha insegnato qualcosa anche a noi. Speriamo anzi che eventi del genere si possano ripetere», aggiunge. Insolito e degno di nota anche il rispetto che le migliaia di persone che si sono date l'appuntamento tra i padiglioni, hanno avuto nei confronti della struttura fieristica. «Non hanno lasciato nemmeno una carta per terra. E i bagni erano pulitissimi», conclude Conci.



**Family 2012 visto dai coniugi Gillini**

**M**ariateresa e Gilberto, noti come «coniugi Gillini» (nella foto) sono intervenuti come relatori al primo giorno del Congresso teologico pastorale e ora ci dicono le loro impressioni sul Family 2012. «Abbiamo avvertito la voglia da parte delle famiglie di trovare indicazioni guida che fossero autorevoli e adeguate ai tempi, che rispondessero a una declinazione esistenziale autentica del messaggio cristiano». Per esempio, continua Gilberto, «abbiamo apprezzato gli interventi del Papa, perché sono stati di una chiarezza, linearità e brevità esemplare». È piaciuta «l'immensità» anche «la distinzione che il Papa ha fatto alla Scala: un intervento brevissimo in cui prendeva



spunto dalla Nona Sinfonia di Beethoven per dire che l'inno alla gioia di Schiller è un invito alla fraternità quanto mai autentico, buono e necessario, ma è pur vero che però il messaggio cristiano va oltre». Insomma, il Papa è riuscito a dire e ci è venuto alla strada. Bello per Gillini, anche il desiderio di conoscere altre esperienze, «attraverso le famiglie e la voce di relatori stranieri che hanno detto come essere cristiani in altre parti del mondo». In particolare ha apprezzato l'intervento del cardinale O'Malley (Stati Uniti), «per la sua freschezza e la sua genuinità». Non è stato «di alta teologia, ma ha dato linee condivisibili da tutti».

Luisa Bove